



La visita al Secolo XIX, nel 1905, di Matilde Serao. A destra Flavia Steno

Nel 1898 varcò la soglia del Secolo XIX e fu assunta dal direttore "Gandolin"

Flavia Steno e la questione femminile «L'emancipazione è accolta con ostilità»

La Fondazione Ansaldo possiede documenti e scritti sul suo lavoro

Milena Arnaldi

«**T**utto ciò che tende a emancipare la donna è accolto con molta riserva nel nostro Paese, direi quasi con ostilità. Per esempio quanto discutere sul divorzio! E non si è ancor fatto nulla. Quanto gridare quando si trattò di aprire i Liceo e le Università alle fanciulle! E ancora adesso, se qualcuna le frequenta, è per seguire gli studi letterari o matematici. Quante dottoresse in scienza abbiamo noi? Quante mediche o avvocatesse?».

Il movimento femminista avanza nel mondo, ma l'Italia è in ritardo. All'ultimo posto, come scrive nell'appassionato articolo "Largo alla donna!" il 12-13 dicembre del 1898 sulle colonne del *Secolo XIX* la giornalista Flavia Steno una delle prime firme femminili dei quotidiani di fine secolo. La questione femminile debutta così sulle pagine del giornale genovese. Colpisce, oggi, l'attualità dello scritto di Steno: oggi in

ambito Stem (acronimo dall'inglese science, technology, engineering and mathematics) l'Italia continua a essere fanalino di coda.

Flavia Steno fu una scrittrice e giornalista dalla forte personalità, reporter di guerra, ed ebbe la possibilità di analizzare dalle colonne del *Secolo XIX* i grandi cambiamenti della storia e del costume, percorrendo i tempi. Amelia Osta Cottini (Lugano 1877 - Genova 1946), questo il vero nome, fu anche autrice di romanzi di appendice pubblicati dapprima a puntate e in seguito raccolti in volume dall'editore Treves, che ottennero grandissimo successo all'epoca.

Amelia a Milano, a soli 14 anni, ottenne il diploma di maestra elementare alla scuola normale o magistrale femminile; fu poi a Zurigo e a Losanna, con il diploma di magistero superiore. È probabile abbia frequentato l'università di Zurigo, fra il 1895 e il 1898 insegnò letteratura italiana e storia universale nella scuola femminile di Locarno. E sul tema dell'insegnamento scrisse due romanzi pubblicati dal 1898 al 1900, con il suo nome originale: ne firmerà con altri nomi oltre una trentina.

Nel 1898 arrivò a Genova

con il marito, Giovanni Cottini e, nello stesso anno, varcò la soglia della redazione del *Secolo XIX* dove conobbe il direttore Luigi Arnaldo Vassallo, Gandolin. Inizio così la sua carriera giornalistica con lo pseudonimo di Flavia Steno. Negli anni che intercorrono tra il 1899 e il 1901, pur essendo alle prime armi, si afferma proprio trattando questioni scottanti come l'apertura dei tribunali alle donne avvocato. Sarà proprio Flavia Steno a ricevere in redazione, nel 1905, la celebre Matilde Serao che da due anni dirigeva – prima donna in Italia – il quotidiano *Il Giorno*. Nel 1916 fu anche inviata in Germania, una fra le poche donne a vedere e raccontare il conflitto dal fronte. Nel 1919 fondò la rivista femminile "La Chiosa". Durante il ventennio fascista scrisse romanzi, apparve di rado in pubblico ed espone le sue idee rispondendo alla



03983 03983

posta delle lettrici attraverso la rubrica “La posta di Mirandolina”, sempre sul *Secolo XIX*. Il 27 luglio 1944 per un giudizio espresso sui libri di testo per bambini, apparso nel 1943 sul *Secolo XIX*, in cui osteggiava il fascismo (“in blocco non è eccessivo giudicarli un obbrobrio”) venne condannata a quindici anni di reclusione. Lasciò Genova e si rifugiò in una cascina a Moncalvo, con i partigiani, e qui attese la caduta del regime. Finita la guerra, tornò a scrivere per un anno al *Corriere* poi al *Secolo XIX*, fino al dicembre del 1946. Molto si può conoscere di Flavia Steno attraverso la raccolta, recuperata dagli eredi e dalla professoressa Martina Milan, docente di Storia del Giornalismo presso la facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Genova e ceduta a **Fondazione Ansaldo** nel 1999: la documentazione è costituita da 45 fascicoli, in particolare relativi agli ultimi anni di attività della giornalista. Dal novembre 2021 è consultabile su Archimondi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA